



Fondazione Idis – Città della Scienza

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2024-2026

(aggiornamento approvato dal Presidente in data 25/01/2024)

1. Definizioni

Fondazione Idis – Città della Scienza (di seguito la “Fondazione”): La Fondazione Idis, soggetto promotore e realizzatore di Città della Scienza

ANAC.: Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (*ex Civit*)

PNA: Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall’Autorità (ANAC.) con Delibera n. 1064 del 2019

Legge 190 o Legge Anticorruzione: Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione*”

Legge sulla Trasparenza o D. Lgs. 33/2013: Decreto Legislativo n.33/2013 recante il “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”

D. Lgs. 97/2016: Decreto Legislativo n.97/2016 recante “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo alla legge 6 novembre 2012 n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”

RPCT: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ai sensi dell’art. 1 comma 7 della Legge 190/2012 e Art. 43 comma 1 del D. Lgs. 33/2013

D. Lgs. 39/2013: Decreto Legislativo n.39/2013 recante “*Disposizioni in materia di inconfondibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*”

D.L. 90/2014: Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 recante “*Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari*”

Legge 114/2014: Legge 11 agosto 2014, n. 114 recante “*misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari*”

DPR 445/2000: Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 recante “*Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa. (Testo A).*”

D. Lgs. 165/2001: Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”

D. Lgs. 36/2023: Codice dei contratti pubblici;

D. Lgs. 76/2020: decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 (in S.O. n. 24/L alla Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 178 del 16 luglio 2020), coordinato con la legge di conversione 11 settembre 2020, n. 120 (in questo stesso S.O.), recante: «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale.».

PTPCT: Il presente documento - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Organi Sociali: Presidente, Consiglio di amministrazione

Codice condotta: Codice adottato dalla Fondazione ai sensi del D. Lgs. 165/2001

GDPR: Il Regolamento generale per la protezione dei dati personali n. 2016/679

Destinatari: I soggetti destinatari del presente Piano sono tutto il personale della Fondazione Idis, il Presidente, i collaboratori esterni e tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con la Fondazione

Dipendenti: Tutti i soggetti che rivestono, nella Fondazione, funzioni di rappresentanza, amministrazione e direzione ovvero gestione e controllo, anche di fatto, per i dipendenti, per i collaboratori sottoposti a direzione o vigilanza delle figure apicali della Fondazione (intendendosi a titolo esemplificativo e non esaustivo: stagisti, lavoratori a contratto ed a progetto, lavoratori somministrati)

Responsabili: Tutti i soggetti che, nella Fondazione, rivestono funzioni di rappresentanza, coordinamento e riferimento, per gli altri dipendenti, delle diverse Aree di cui si compone l'organizzazione interna della Fondazione

Pubblica Amministrazione – P.A.: Qualsiasi Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi esponenti nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio anche di fatto, nonché i membri degli Organi delle Comunità Europee e i funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri

CCNL.: Contratto Collettivo Nazionale Lavoratori di riferimento

2. Introduzione

Con l’adozione del presente documento, la Fondazione Idis – Città della Scienza (di seguito anche “Fondazione”) intende ottemperare a quanto previsto dalla L. 190/2012 “Legge Anticorruzione” e dal D. Lgs. 33/2013 “Obblighi di Pubblicità, Trasparenza e Diffusione delle Informazioni”, definendo, in maniera integrata:

- il **Piano di Prevenzione della Corruzione** previsto dall’art. 1 comma 5 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, che reca la “*valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio*”,
- la **Sezione Trasparenza** prevista dall’art. 10 comma 1 del D. Lgs. 33/2013 che sancisce che “*Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'[articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012](#), i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto.*

In tale contesto e sulla base di tali presupposti la Fondazione ritiene opportuno, in linea con le ultime indicazioni dell’ANAC, integrare il proprio sistema di controllo interno con il Piano di Prevenzione della Corruzione (di seguito anche “Piano”) pianificando nello specifico ulteriori misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità perpetrabili nel proprio contesto.

Considerata la fase di prima attuazione della Legge 190 vengono, di seguito, definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella normativa attualmente in vigore. Tali misure potranno essere modificate e/o integrate nel corso del tempo in funzione dell’evoluzione normativa e regolamentare.

Si segnala che, il 25 gennaio 2023, l’ANAC ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2023-2025, recante, all’Allegato 1, “Check list per la predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO. In considerazione di tale approvazione, la Fondazione ha deciso, conservando un’ottica di gradualità, di avviare già con il presente PTPCT il percorso di adeguamento alle disposizioni.

Premesse tali considerazioni, il presente Piano:

- costituisce, quindi, parte integrante e sostanziale del sistema di gestione dei rischi aziendali e del complessivo sistema di controllo interno integrato definito dalla Fondazione;
- ha valore precettivo fondamentale e dovrà essere osservato da tutti i Dipendenti, ivi inclusi i Dirigenti della Fondazione e collaboratori.

Nell’espletamento dei propri compiti il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, e gli altri organi di controllo garantiranno, pertanto, il necessario coordinamento.

Il presente Piano è stato attualmente adottato dal Presidente della Fondazione Idis con decreto del 25/01/2024

Successive proposte di modifica potranno essere sottoposte al medesimo organo da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

3. Quadro Normativo

3.1 Il sistema di prevenzione

Con l’emanazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione".

Su sollecitazione degli organismi internazionali di cui l’Italia fa parte, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato su due livelli (nazionale e decentrato):

- a livello nazionale: si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC.),
- a livello decentrato si collocano i Piani Territoriali di Prevenzione della Corruzione di ogni amministrazione pubblica, definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell’analisi dei rischi specifici di corruzione di ognuna.

Con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l’Autorità ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019. Si segnala che tramite il PNA 2019 l’Autorità ha specificato che la nozione di corruzione è da riferirsi a specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato.

Cioè la corruzione si sostanzia in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, devia, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli. L’Autorità, ha chiarito, altresì, che per “prevenzione della corruzione”, ai sensi della legge 190/2012, si intende un sistema di misure che ostacolano il verificarsi di condotte, situazioni, condizioni, organizzative e individuali – riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione –, che potrebbero configurarsi come prodromiche all’inverarsi di fenomeni corruttivi ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l’esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

3.2 Spirito della legge per il rischio di corruzione

Il concetto di corruzione da prendere a riferimento per la definizione dei Piani di Prevenzione ha un’accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l’abuso da parte di un soggetto del potere / funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica

Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Inoltre, nello spirito della Legge 190/2012, la Legge sulla Trasparenza (D. Lgs. 33/2013) è considerata, quindi, una importante misura generale di prevenzione della corruzione, in quanto, ritenuta uno strumento rilevante per operare in maniera eticamente corretta e, contestualmente, per perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione.

Altre misure generali di prevenzione della corruzione, previste dalla Legge 190/2012, riguardano:

- inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti - D. Lgs. 39/2013;
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali - D. Lgs. 39/2013;
- patti di integrità negli affidamenti - comma 17 art.1 Legge 190/2012.

E inoltre:

- mobilità del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;
- astensione in caso di conflitto di interesse;
- formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione;
- tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.

3.3 Elenco dei reati ricompresi nella Legge 190

Di seguito si fornisce l'elencazione dei reati rilevanti ai sensi della L. 190/2012:

- Art. 314 - Peculato
- Art. 316 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui
- Art. 316 bis - Malversazione a danno dello stato
- Art. 316 ter - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Art. 317 - Concussione
- Art. 318 - Corruzione per l'esercizio della funzione
- Art. 319 - Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio
- Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari
- Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Art. 320 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Art. 322 - Istigazione alla corruzione
- Art. 322 bis - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- Art. 323 - Abuso d'ufficio
- Art. 325 - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio

- Art. 326 - Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio
- Art. 328 - Rifiuto di atti di ufficio. Omissione
- Art. 331 - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità
- Art. 334 - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa
- Art. 335 - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa
- Art. 346 bis - Traffico di influenze illecite.

4. Profilo della Fondazione

La Fondazione Idis, soggetto promotore e realizzatore di Città della Scienza, opera dal 1987 per creare un humus favorevole alla diffusione della cultura scientifica e dell'innovazione e svolge le sue attività valorizzando costantemente le risorse del territorio, nel contesto europeo ed euro-mediterraneo.

La valorizzazione delle risorse territoriali avviene attraverso azioni dirette e attività che coinvolgono i principali attori: imprese, enti locali, Università ed enti di ricerca, associazioni, reti di scuole che, agendo in sinergia fra loro e con le strutture di Città della Scienza, contribuiscono a creare e sperimentare prodotti culturali e di impresa e a moltiplicarne gli effetti, con ricadute importanti sul territorio in termini di sviluppo economico e sociale e di capacità di innovazione.

LA MISSION

Missione principale di Città della Scienza è quella di sviluppare e diffondere le conoscenze scientifiche nella società, favorendo la partecipazione degli attori sociali ed economici alle scelte e agli indirizzi della ricerca, promuovendo modelli di innovazione e sviluppo, sostenibili, nel Mezzogiorno d'Italia.

La Fondazione opera, quindi sulle seguenti direttive:

- a. rapporto tra scienza, tecnologia e società;
- b. rapporto tra scienza, tecnologia, innovazione e sviluppo;
- c. rapporto tra sviluppo, sostenibilità e partecipazione sociale.

Rispetto a tali direttive la Fondazione opera promuovendo reti locali, nazionali e transnazionali, processi di integrazione europea, di cooperazione e internazionalizzazione, caratterizzandosi come punto di snodo attivo fra i sistemi innovativi locali e le dimensioni internazionali.

L'insieme di attività e servizi sviluppato dalla Fondazione Idis con la realizzazione della Città della Scienza – sistema complesso di competenze e funzioni finalizzate alla diffusione della conoscenza scientifica e tecnologica – caratterizza inoltre la struttura come un attrattore scientifico-culturale dell'area napoletana e campana, a valenza anche turistica, capace di attivare flussi, competenze e reti per la riqualificazione e lo sviluppo della città e della regione.

In tale quadro, un elemento che caratterizza l'azione della Fondazione è lo sviluppo di organiche reti collaborative sia con i “produttori di conoscenza” (Università, Centri di Ricerca, altri enti) che con i principali destinatari (scuola, cittadini, imprese, ecc.).

4.1 Corporate Governance

La corporate governance della Fondazione, basata sul modello tradizionale, è così articolata:

Presidente:

Il Presidente della Fondazione viene eletto dal Consiglio Generale su designazione della Regione Campania. Resta in carica per tre esercizi, ovvero sino alla data del Consiglio Generale convocato per l'approvazione del bilancio consuntivo relativo all'ultimo esercizio della sua carica. E' rieleggibile. Il Presidente della Fondazione:

1. convoca e presiede il Consiglio Generale ed il Consiglio di Amministrazione;
2. ha la legale rappresentanza dell'Ente, anche in giudizio;
3. cura le relazioni istituzionali ed esterne della Fondazione, con l'obiettivo di garantire il raccordo tra le attività della Fondazione e gli indirizzi strategici e le priorità operative definite dalla Regione Campania;
4. cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione;
5. approva la pianta organica dell'Ente ed i regolamenti interni. E' responsabile delle politiche del personale;
6. può delegare - in parte - i suoi poteri ai membri del Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale o ai responsabili di altre strutture in organico alla Fondazione;
7. può attribuire i poteri di rappresentanza esterna al Direttore Generale, nei limiti delle deleghe conferite.

Consiglio Generale:

Al Consiglio Generale spettano i seguenti poteri:

- 1) discussione ed approvazione dei piani poliennali di indirizzo;
- 2) discussione ed approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi;
- 3) modifiche statutarie;
- 4) discussione ed approvazione delle proposte del Comitato Scientifico;
- 5) nomina e revoca del Presidente, sentita la Regione Campania;
- 6) nomina e revoca del Vice Presidente;
- 7) nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione;
- 8) nomina e revoca dei componenti del Comitato Scientifico;
- 9) nomina dei componenti del Collegio Sindacale scelti esclusivamente tra gli iscritti al Registro dei Revisori contabili, determinando il compenso dei membri effettivi del Collegio stesso;
- 10) nomina di altri soci ed esclusione di quelli in carica;
- 11) definizione del contributo annuale che i soci aderenti saranno tenuti a corrispondere.

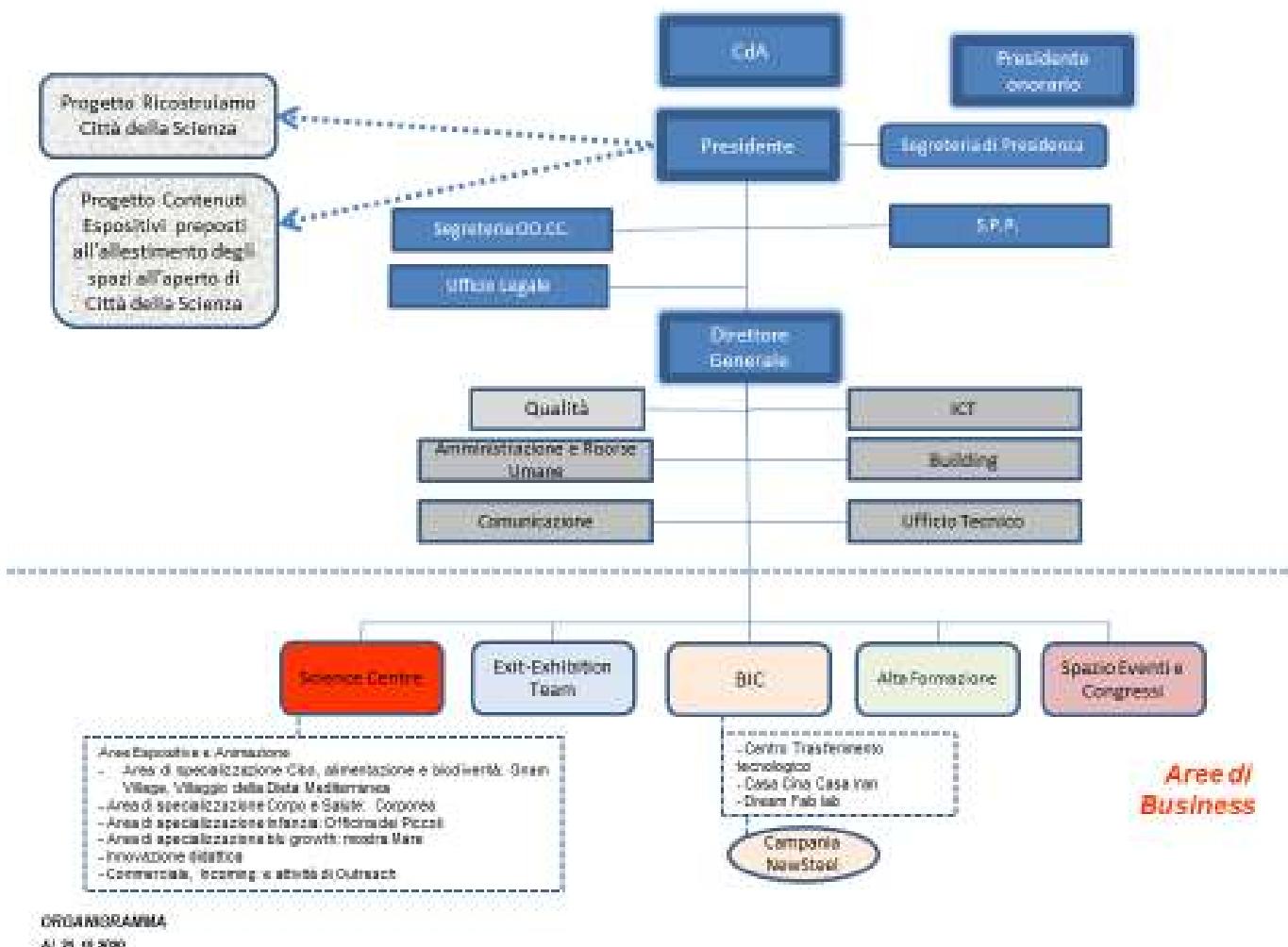
POTERI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Al Consiglio di Amministrazione (CdA) spettano i seguenti poteri:

- 1) predisporre i bilanci preventivi e consuntivi da sottoporre al Consiglio Generale;
- 2) costituire società commerciali, previa autorizzazione della Regione Campania;
- 3) alienare, previa autorizzazione della Regione Campania, immobili o altri cespiti del patrimonio della Fondazione, sempreché non vincolati ai sensi dell'art. 4;
- 4) proporre al Consiglio Generale l'eventuale destinazione degli avanzi di gestione, risultanti dal rendiconto annuale, ad incremento del patrimonio della Fondazione;
- 5) istituire uffici e rappresentanze sia in Italia che all'estero;
- 6) nomina il Direttore Generale;
- 7) determina il compenso del Direttore Generale;
- 8) assegnare le deleghe, non statutarie, al Presidente ed al Direttore Generale.

4.2 Organizzazione interna

Dal punto di vista organizzativo, la Fondazione, si avvale di una struttura impeniata sul principio della separazione delle funzioni.



5. Elaborazione ed adozione del Piano

La Fondazione, coerentemente con l'esigenza di assicurare le migliori condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività aziendali, a tutela della propria posizione e dell'immagine della stessa e del lavoro dei dipendenti, mira a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi potenzialmente configurabili al suo interno con riferimento alle fattispecie di reato previste dalla Legge 190/2012.

In particolare, il percorso di costruzione del presente Piano tiene conto dei seguenti aspetti:

- mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo-gestionali della Fondazione, delle aree interne ed individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione da valutare in relazione al contesto, all'attività ed alle funzioni della Fondazione;
- accettare il grado di rischio di commissione dei reati;
- determinare, per ogni area a rischio, delle eventuali esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, ovvero confronto dei risultati della “analisi dei rischi” con la *best practice*, per l’individuazione delle aree di miglioramento;
- definire i piani di rimedio a risoluzione dei principali gap individuati;
- programmazione di interventi formativi rivolti al personale, con particolare attenzione alle

aree a maggior rischio di corruzione;

- adottare efficaci meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole della Fondazione;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento del presente Piano;
- definire flussi informativi al fine di consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano.

5.1 Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

In seguito all'entrata in vigore della L. 190/2012 e del D.Lgs 33/2013 - così come modificati dal D.Lgs. n. 97/2016 – il Presidente della Fondazione, con Determina 3 marzo 2020, ha nominato per il ruolo di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (nel seguito anche “RPCT”) il sig. Antonio Lettieri.

5.2 Termini e modalità di Adozione del Piano di prevenzione alla corruzione

L’RPCT, all’atto della nomina, sottopone il Piano di prevenzione della corruzione all’attenzione del Presidente, ai fini della sua adozione, entro il 31 gennaio di ogni anno, in ottemperanza a quanto disposto dall’art. 1, c. 8, L. 190/2012.

Conseguentemente alla delibera ed entro il medesimo termine:

- è pubblicato sul sito internet della Fondazione, all’interno della sezione “Amministrazione Trasparente”,
- ne è data comunicazione della pubblicazione a tutto il personale della Fondazione a cura dell’Area Personale.

5.3 Aggiornamento del Piano

L’RPCT, nel momento in cui viene nominato, valuta annualmente l’adeguatezza del Piano e propone al Presidente eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie, al fine di:

- implementare il Piano, migliorarne l’efficacia e l’effettività, soprattutto qualora si verifichino significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute,
- adeguare il Piano alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa della Fondazione.

Una volta approvato dal Presidente, il Piano, così come modificato:

- è pubblicato sul sito internet della Fondazione, all’interno della sezione “Amministrazione Trasparente”,
- ne è data comunicazione della pubblicazione a tutto il personale della Fondazione a cura dell’Area Personale.

Ogni nuova versione del Piano viene pubblicata all’interno della sezione Amministrazione Trasparente con le modalità previste nel presente documento, e per una durata di 3 anni, decorrenti dal 1° Gennaio dell’anno successivo a quello da cui decorre l’obbligo di pubblicazione; decorso tale termine il documento viene archiviato nell’apposita sezione.

5.4 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all’interno della Fondazione

Il Piano definisce una serie di obblighi e di misure, ivi inclusi quelli in tema di trasparenza, che

coinvolgono l'intera struttura aziendale.

Come infatti esplicitato nel PNA, “*Nonostante la previsione normativa concentrati la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell’attività mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l’attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell’organizzazione*”.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all’interno della Fondazione - ciascuno nell’ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto della Fondazione – sono, dunque, tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano, ivi inclusi il Programma Triennale della Trasparenza e Integrità e il Codice condotta nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte dell’ RPCT.

Nel seguito, dunque, una sintesi dei compiti/responsabilità dei soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all’interno della Fondazione.

a) Il Presidente

- nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche “RPCT”);
- approva il Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Presidente, all’atto della nomina del RPCT, definisce anche la durata dell’incarico, che:

- non può essere superiore a sei esercizi,
- è rinnovabile,
- cessa per scadenza del termine alla data dell’assemblea convocata per l’approvazione del bilancio relativo all’ultimo esercizio della sua carica.

Il RPCT, una volta nominato, può essere revocato dal Presidente solo per giusta causa; rimane fermo l’obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell’incarico nel caso in cui, nei confronti del RPCT, siano stati avviati provvedimenti penali per condotte di natura corruttiva. In tali casi, così come in caso di contestazione ai fini della risoluzione del contratto di lavoro del dirigente nominato RPCT, si applica la disciplina di cui all’art. 15 del d.lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all’ANAC della contestazione, affinché questa possa formulare una richiesta di riesame.

b) Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Al RPCT sono riconosciuti poteri di vigilanza sull’attuazione effettiva delle misure, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche delle stesse ritenute più opportune.

I compiti del RPCT, a seguito dell’atto di nomina, sono quindi:

- elaborazione/aggiornamento della proposta del Piano, che viene adottato dal Presidente entro il 31 gennaio di ogni anno;

- definizione del piano di formazione;
 - individuazione del personale da inserire nel piano di formazione;
 - verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
 - reporting al Presidente con cadenza almeno semestrale;
 - entro il 15 dicembre di ogni anno, redazione della Relazione recante i risultati dell'attività svolta, da pubblicare sul sito della Fondazione secondo quanto stabilito dalle recenti disposizioni dell'ANAC;
 - verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi;
 - vigilanza sul rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013 (Inconferibilità e incompatibilità) ed, in particolare:
 - ai sensi dell'art. 15, comma 1, d.lgs. 39/2013, formulazione della contestazione all'interessato in caso di esistenza / insorgenza di cause di incompatibilità / inconferibilità,
 - ai sensi dell'art. 15, comma 2, d.lgs. 39/2013, formulazione delle segnalazioni dei casi di possibile violazione all' ANAC., all'A.G.C.M. ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative,
- e in materia di trasparenza:
- redige e aggiorna la Sezione Trasparenza;
 - effettua una costante attività di controllo sull'adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
 - riferisce periodicamente al Presidente, con cadenza almeno semestrale;
 - segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione al Presidente ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare.

c) I Dirigenti responsabili delle aree a rischio corruzione

Ai responsabili delle Aree a rischio corruzione sono attribuite le seguenti responsabilità:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT sulle eventuali criticità/violazioni riscontrate (in ambito Anticorruzione e Trasparenza),
- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile per individuare le misure di prevenzione,
- assicurano l'osservanza del Codice condotta e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano,
- adottano le misure finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari,
- verificano e garantiscono l'esattezza, completezza e il tempestivo aggiornamento dei dati da pubblicare sul sito istituzionale.

d) Dipendenti / Collaboratori

I dipendenti ed i collaboratori esterni partecipano al processo di gestione del rischio osservando le misure contenute nel Piano e nei documenti ad esso collegati (ad es. Codice condotta, Procedure, etc.), segnalando eventuali situazioni d'illecito e casi di conflitto di interesse che li riguardino al proprio responsabile, ed in ogni caso al RPCT.

6. Gestione del rischio “corruzione”

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che siano individuate le attività svolte all’interno della Fondazione nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi i reati di corruzione (di seguito anche “*illeciti corruttivi*”).

L’identificazione consiste nell’individuazione e descrizione dei possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo. Questi emergono non soltanto considerando il contesto interno ed esterno in cui opera la Fondazione, ma anche mediante consultazione e confronto tra i vari soggetti coinvolti.

Nello schema seguente si riportano le fasi dell’analisi dei rischi condotta:

- **Analisi dei rischi:**
 - Individuazione delle aree a rischio obbligatorie e delle aree di rischio ulteriori,
 - Risk Assessment (identificazione e valutazione dei rischi di corruzione),
- **Trattamento dei rischi**
 - Definizione del Piano di Azione,
 - Le misure trasversali.

6.1 Individuazione delle aree a rischio obbligatorie e delle aree di rischio ulteriori

L’individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l’emersione delle aree, nell’ambito dell’attività della Fondazione, che debbono essere presidiate più di altre mediante l’implementazione di misure di prevenzione.

Con riferimento alle aree di rischio di cui all’art. 1, comma 16, della Legge 190/2012, l’allegato 2 del PNA, fissa quali sono le “**aree di rischio comuni e obbligatorie**”, e precisamente:

1. Processi finalizzati all’acquisizione e alla progressione del personale;
2. Processi finalizzati all’affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all’affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal D.Lgs. 50/2016;
3. Processi finalizzati all’adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
4. Processi finalizzati all’adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

In tale contesto, la Fondazione ha effettuato un’approfondita analisi delle proprie attività, procedendo ad una valutazione del rischio alla luce dei principi ispiratori della normativa anticorruzione.

In particolare, i processi / aree potenzialmente esposti ai reati ricompresi nella Legge 190 sono stati identificati con i seguenti Responsabili di Area/Referenti di Ufficio:

- Risorse Umane
- Ufficio Legale
- Amministrazione
- Direzione Generale
- Comunicazione
- ICT
- Building/Ufficio tecnico
- Science Center

- BIC / Alta Formazione
- Spazio Eventi
- Exit
- Servizi al Pubblico

6.2 Risk Assessment

Una volta definite le aree a rischio, si prevede che i Responsabili di Area e i Referenti di Ufficio identificano i potenziali illeciti corruttivi perpetrabili durante lo svolgimento delle attività operative di propria competenza, compilando un'apposita Scheda in cui per ciascun rischio di illecito corruttivo si deve associare:

- Rischio
- Risk Owner
- Procedure interne
- Controlli a presidio esistenti
- Area di rischio
- Indicatore di rischio
- Valutazione complessiva dell'attività del processo.
- Giudizio sintetico
- Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata
- Misure ulteriori da attuare

Le valutazioni sono effettuate applicando la metodologia in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti:

- **Livello di interesse “esterno”:** la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **Grado di discrezionalità del decisore interno:** la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata:** se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **Opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- **Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **Grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

A fronte di ogni area di rischio la Fondazione, nella fase di valutazione degli illeciti corruttivi identificati, tiene conto del Sistema di Controllo Interno esistente, al fine di verificarne l'adeguatezza in termini “Anticorruzione”. Il Sistema di Controllo Interno della Fondazione è costituito da documentazione, regole, strutture organizzative che mirano ad assicurare un adeguato livello di funzionamento e di buon andamento dell’impresa.

Di seguito, i principali presidi di controllo idonei a presidiare/mitigare i rischi identificati:

- Statuto della Fondazione,
- Codice degli Appalti ex D. lgs.50/2016 e successivi aggiornamenti,
- Codice condotta,
- Monitoraggio periodico dei contratti in corso nel rispetto del Codice civile e del Codice dei contratti,
- Listino prezzi per la gestione delle tariffe/sconti relativi all'affitto degli spazi della Fondazione per eventi, listino prezzi per Corporea
- CCNL di riferimento,
- Albo Fornitori,
- Regolamento albo competenze specialistiche e tecniche,
- Procedura Acquisti,
- Linee Guida ANAC.

Con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio è stata privilegiata un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni.

6.3 Trattamento dei Rischi

All'esito dell'attività di analisi dei rischi, la Fondazione definisce un Piano di Azione la cui priorità di trattamento è stata definita in base a:

- livello dei rischi,
- obbligatorietà delle misure da attuare,
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

7. Trasparenza

La L.190/2012 ha conferito delega al Governo per approvare un decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, esercitata con l'approvazione del D. Lgs. n. 33 del 2013.

Data la funzione preventiva svolta dalla trasparenza in tema di anticorruzione, ne consegue che le azioni contenute nella Sezione Amministrazione Trasparente sono state definite in un'ottica di integrazione con le misure e gli interventi previsti dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

8. Inconferibilità di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti

Il D. Lgs. n. 39/2013 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190” ha disciplinato:

- particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all’attività svolta dall’interessato in precedenza;
- situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari

- responsabili di posizione organizzativa;
- ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

In particolare, i Capi III e IV del D. Lgs. n. 39/2013 regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:

- incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
- incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

La Fondazione è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato e pubblicata sul sito della Fondazione (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013). Tale dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico e rientra tra i flussi informativi da inviare "ad evento" al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, la Fondazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del già citato D.Lgs. n. 39/2013. Mentre ai sensi del successivo art. 18, a carico di coloro che hanno conferito i suddetti incarichi dichiarati nulli sono applicate le previste sanzioni.

In proposito la Fondazione ha definito disposizioni interne affinché i soggetti interessati rendano:

- all'atto del conferimento, la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità. Tale adempimento è richiesto prima del provvedimento definitivo di conferimento da parte dell'organo di indirizzo che intende assegnare l'incarico;
- annualmente, la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Fondazione, con la proattiva collaborazione dei soggetti destinatari della misura in oggetto, garantisce la tempestiva pubblicazione delle dichiarazioni di cui sopra sul sito internet aziendale nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

9. Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali

I Capi V e VI sempre del D. Lgs. n. 39/2013, disciplinano le ipotesi di incompatibilità specifiche. A differenza dei casi di inconferibilità, le cause di incompatibilità possono essere rimosse mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro. Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il RPCT deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge

prevede la decadenza dall’incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39).

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell’incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Anche per l’incompatibilità, l’accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall’interessato e pubblicata sul sito della Fondazione nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

Inoltre, nel corso dell’incarico l’interessato presenta annualmente una dichiarazione sull’insussistenza di una delle cause di incompatibilità. Con tali riferimenti normativi, in attuazione del presente Piano e del collegato Programma Triennale per la Trasparenza e Integrità, la Fondazione provvederà a predisporre e diffondere alle strutture aziendali competenti l’apposita modulistica da utilizzare ai fini dell’acquisizione delle dichiarazioni di assenza di incompatibilità da presentare all’atto del conferimento di ogni nuovo incarico dirigenziale di titolare di struttura e, successivamente, da pubblicare sul sito web istituzionale. Analoghe dichiarazioni verranno, inoltre, annualmente raccolte per comprovare il mantenimento dell’assenza di cause di incompatibilità.

10. Attività precedente o successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Tale misura preventiva è volta a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. In estrema sintesi, tale misura prevede che una volta cessato il rapporto di lavoro con la Fondazione, tali soggetti non possono avere alcun tipo di rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi stipulati, derivanti dall’esercizio dei propri poteri.

10.1 Revolving doors per attività precedenti

Ai fini dell’accertamento della sussistenza o meno delle cause ostative di cui all’art. 53, c. 16-ter del d.lgs. 165/2001, per la stipula di un contratto di lavoro (autonomo o subordinato), la Fondazione segnala nella sezione “Amministrazione Trasparente”, sotto-sezione “Selezione del personale”, la norma che identifica le citate cause e le rende note agli interessati nei rispettivi contratti di lavoro autonomo/subordinato.

All’atto della stipula del contratto il candidato fornisce, dunque, alla struttura aziendale competente la dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa nei termini e alle condizioni dell’art. 46 del D.P.R. 445/2000, con la quale dichiara di non aver esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali all’interno dell’Amministrazione di provenienza, di cui la Fondazione sia stata destinataria.

In caso di sussistenza della causa ostativa all’assunzione, la Fondazione si astiene dallo stipulare il contratto. Nel caso in cui la Fondazione venga a conoscenza della causa solo successivamente, provvede a risolvere il relativo contratto ed a darne comunicazione al RPCT. A tal fine verranno inserite apposite clausole nei contratti stipulati a far data dall’adozione del presente Piano.

10.2 Revolving doors per attività successiva

La Fondazione rende noto a Presidente/Dirigenti che alla stessa si applicano le cause ostative di cui al combinato disposto dell’art. 21 del d.lgs. 39/2013 e dell’art. 53, c. 16-ter del d.lgs. 165/2001, nei rispettivi contratti di lavoro autonomo/subordinato.

In tale ambito si evidenzia che per “soggetti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali” si devono intendere coloro che hanno il potere di rappresentare la Fondazione all’atto dell’adozione di provvedimenti di natura amministrativa o della stipula di contratti/accordi.

11. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Si ritiene opportuno riportare nel presente Piano i principi generali del conflitto di interesse ed in particolare:

- **conflitto di interessi attuale** (o reale) che si manifesta durante il processo decisionale, laddove l’interesse secondario (finanziario o non finanziario) di un dipendente (dirigente o dipendente) tende ad interferire con l’interesse primario della Fondazione,
- **conflitto di interessi potenziale** quando il soggetto decisore, anche a causa del verificarsi di un certo evento (aver accettato un regalo o altra utilità) può trovarsi, in un momento successivo in una situazione di conflitto di interesse reale,
- **conflitto di interessi apparente** (o percepito) che si verifica quando una persona ragionevole potrebbe pensare che l’interesse primario del soggetto decisore possa venir compromesso da interessi secondari di varia natura (es: sociali, finanziari). Tale situazione può danneggiare la pubblica fiducia sia del soggetto decisore, anche quando lo stesso non è portatore di alcun interesse secondario, sia della stessa organizzazione in cui opera. In tal caso il rischio reputazionale è legato ad una situazione di potenziale conflitto di interessi non gestito che fa sì che i soggetti esterni possano ritenere che l’intera organizzazione sia indulgente rispetto a tali pratiche.

12. Rotazione del Personale addetto alle aree a rischio di corruzione

Il PNA dispone al par. 3.1.4 che *“Le pubbliche Amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale con funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione[...]”*.

La Fondazione, pur riscontrando difficoltà di natura organizzativa, riconosce l’importanza di questa misura nel contrasto alla corruzione. Pertanto, in sede di prima pianificazione e con riserva di aggiornamento della presente sezione del Piano, la Fondazione definisce i seguenti principi:

- la rotazione del personale della Fondazione addetto ad aree valutate a maggior rischio di corruzione può avvenire con modalità che non compromettano la continuità operativa, tenendo conto del know how acquisito e della specificità professionale,
- la rotazione del personale si applica in presenza di procedimenti penali a carico del dirigente/dipendente di cui si abbia notizia, ovvero in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva,
- i singoli dirigenti / responsabili di area possono, nell’ambito delle proprie ordinarie prerogative gestionali, predisporre la rotazione del personale assegnato alle proprie strutture.

A fronte di questi principi generali, in sede di attuazione del Piano e, in particolare, alla scadenza della prima annualità, si valuterà nel merito l'esigenza di pianificare eventuali rotazioni del personale.

13. Formazione del Personale

La Fondazione promuove adeguati percorsi di formazione in materia di anticorruzione. In particolare, l'RPCT, in accordo con il Presidente, promuove la conoscenza del presente Piano nei confronti: a) dei componenti degli organi sociali della Fondazione, di tutti i dirigenti, c) dei dipendenti e collaboratori della Fondazione, con grado e formazione diversi a seconda della posizione e del ruolo.

In fase di rilevazione dei fabbisogni formativi annuali l'RPCT individuerà i dipendenti operanti in attività c.d. a rischio da sottoporre a programma formativo sui temi dell'etica e della legalità; inoltre, lo stesso accerterà che siano erogati appositi corsi di formazione del personale relativamente al contenuto della Legge Anticorruzione e della Legge Trasparenza.

Nello specifico, sono previste diverse tipologie di formazione, erogata da personale qualificato, da organizzarsi periodicamente in corsi d'aula o con altre soluzioni che garantiscono il riscontro dell'avvenuta formazione:

- **generale:** diretta all'analisi della normativa di riferimento ed alle tematiche dell'etica e della legalità - rivolta a:
 - tutti i dipendenti,
 - i collaboratori,
- **specificia:** maggiormente connessa al ruolo aziendale - -rivolta a:
 - RPCT,
 - Dirigenti,
 - personale delle aree più esposte al rischio di corruzione,
- **tecnica:** attinente a tematiche tecniche specifiche, connesse a determinati incarichi o ruoli presenti nell'organizzazione della Fondazione (es. membro commissione di gara).

14. Codice condotta e Sistema Disciplinare

La Fondazione ha adottato un Codice condotta in cui sono esplicitati i valori cui deve essere improntata la condotta di tutti coloro che, ai vari livelli di responsabilità, concorrono con i propri atti allo svolgimento della sua attività, compresi i consulenti e/o collaboratori esterni comunque denominati.

Tali valori, in generale, esplicitano il rifiuto di ogni condotta che, pur finalizzata al raggiungimento di un risultato coerente con l'interesse della Fondazione, presenti aspetti non compatibili con un modello organizzativo e gestionale caratterizzato dall'assoluto rispetto delle norme di legge e delle regole comportamentali e procedurali che vigono all'interno della Fondazione.

Aspetto essenziale per l'effettività del presente Piano è l'adozione di un Codice etico e delle conseguenze delle sue violazioni

15. Flussi informativi ed aggiornamento del Piano

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione trasmette su base annuale al Presidente una

specifica informativa sull’adeguatezza e sull’osservanza del Piano contenente:

- le segnalazioni e/o anomalie nel funzionamento del Piano, le problematiche inerenti alle modalità di attuazione delle procedure di controllo, i provvedimenti disciplinari e le sanzioni applicate dalla Fondazione nell’ambito delle attività a rischio;
- gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione;
- un’informativa sulle eventuali indagini condotte dagli organi inquirenti e/o procedimenti penali aperti nei confronti della Fondazione e/o verso i suoi dipendenti e dirigenti.

È facoltà del Responsabile acquisire tutta la documentazione e le informazioni che ritenga necessarie per l’espletamento delle proprie funzioni di vigilanza.

A tal fine, l’RPCT riceve regolarmente flussi informativi preesistenti nell’ambito del sistema di controllo interno integrato a presidio dei fenomeni corruttivi oggetto della Legge 190/2012. Sarà inoltre cura del Responsabile, una volta entrato a regime il sistema anticorruzione della Fondazione, identificare ulteriori specifici flussi informativi adatti a monitorare in maniera efficace i fenomeni oggetto del Piano che dovranno pervenirgli, nei modi e termini dallo stesso stabiliti, da tutte le aree della Fondazione esposte ad elevato rischio corruttivo.

Sezione Trasparenza

1. Introduzione

La L. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, ha individuato nel principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione: la trasparenza è quindi strumento volto alla promozione dell’integrità e allo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi. Il D.Lgs. 33/2013 adottato dal Governo in attuazione della delega contenuta nella legge n.190/2012, recante il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ha definito la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, finalizzata alla realizzazione di un’amministrazione aperta ed al servizio del cittadino. Il decreto, sistematizzando i principali obblighi di pubblicazione vigenti e introducendone di nuovi, costituisce un importante passo avanti nel processo di realizzazione di un’amministrazione aperta e al servizio del cittadino. Obiettivo della norma è quello di favorire un controllo diffuso da parte del cittadino sull’operato delle istituzioni e sull’utilizzo delle risorse pubbliche. Il D.Lgs. 90/2014, convertito con L. 114/2014, e recentemente aggiornato con il D.Lgs. 97/2016 ha modificato l’ambito soggettivo di applicazione degli obblighi previsti dal D.Lgs. 33/2013. Il D.Lgs. 30 dicembre 2019, n. 162 ha introdotto disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica.

In questa prospettiva la Fondazione ha avviato il processo di adozione degli obblighi in materia di Trasparenza e si è impegnata a definire e sviluppare le misure e le modalità volte a garantire l’attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, comprese le misure organizzative necessarie ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Il presente documento intende illustrare ai portatori di interesse e alla comunità di riferimento strategie e attività che la Fondazione si propone di realizzare, nel triennio 2024-2026, per:

- garantire un adeguato livello di trasparenza dell’organizzazione e della propria azione, quale nuova nozione di “accessibilità totale” delle informazioni salienti concernenti l’organizzazione;
- integrare, conseguentemente, l’apposita sezione del sito istituzionale, denominata “Amministrazione Trasparente”, nella quale sono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati previsti dal D.Lgs. n. 33/2013, concernente il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- diffondere e contribuire a migliorare e sviluppare la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità.

In questo senso, l’impegno alla trasparenza è un elemento di governance in senso stretto, in quanto teso a regolare i rapporti nei confronti dei soggetti interessati alla gestione della Fondazione. In conformità a quanto disposto dalla legge e dalle citate delibere ANAC, il presente documento:

- è coerente con l’art. 10 del d.lgs. n. 33/2013 che ne individua i principali contenuti;
- specifica le modalità, i tempi di attuazione e gli strumenti di verifica delle iniziative intraprese ai fini indicati;
- è unificato all’interno del Piano triennale di prevenzione della corruzione pubblicato sul sito internet istituzionale della Fondazione, nell’apposita sezione denominata “Amministrazione Trasparente”.

2. Procedimento di elaborazione e adozione

La presente Sezione è stata aggiornata sulla base delle Linee Guida ANAC illustrate nella delibera n. 1134 del 08/11/2017 e individua misure e modalità per l’adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, incluse quelle organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai dirigenti responsabili delle Aree e degli Uffici della Fondazione.

Il presente documento recepisce le disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs. 97/2016 che, semplificando e razionalizzando tutta la materia della trasparenza, ha disciplinato il sistema di classificazione dei dati da pubblicare in rete nella sezione intitolata “Amministrazione Trasparente” introducendo inoltre l’accesso civico generalizzato, strumento azionabile da tutti i cittadini.

La presente Sezione definisce gli obiettivi e le linee di azione e individua le strutture deputate all’attuazione della Sezione stessa, all’accesso civico, al collegamento con il Piano di Prevenzione della Corruzione. Il documento si sviluppa attraverso:

- il coinvolgimento diretto di tutte le Aree/Uffici della Fondazione al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza mediante un regolare flusso di informazioni tra le strutture della Fondazione, nel rispetto delle specifiche competenze aziendali e gli uffici responsabili della pubblicazione dei dati e quelli deputati al relativo controllo;

- l'individuazione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi;
- la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- l'aggiornamento annuale della presente Sezione sulla base degli indirizzi emanati dagli organi competenti, nonché in relazione ai risultati del monitoraggio condotto attraverso specifiche verifiche in ordine all'attuazione degli adempimenti in materia di Trasparenza, alle modifiche normative e a quelle organizzative della Fondazione;
- la predisposizione, nell'ambito della pianificazione delle attività formative della Fondazione di appositi programmi formativi rivolti al personale, volti all'incremento della cultura della trasparenza.

2.1 Il Responsabile della Trasparenza

Secondo quanto previsto dal modificato D. Lgs. 33/2013, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, una volta nominato:

- svolge una stabile attività di controllo sull'adempimento, da parte della Fondazione, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla vigente normativa, con particolare riferimento alla completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni;
- riferisce all'Organo di indirizzo e segnala allo stesso e all'ANAC, in casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- predisponde e aggiorna il presente documento, che dovrà essere adottato dal Presidente;
- assicura la regolare attuazione dell'istituto dell'accesso civico.

2.2 Obiettivi strategici degli organi di vertice in materia di trasparenza

La Fondazione ha costituito sul proprio sito istituzionale una sezione - denominata “Amministrazione Trasparente” – al fine di procedere alla pubblicazione dei dati (bandi di gara, prove di selezione, bilanci, contributi e sovvenzioni) secondo quanto previsto dalle disposizioni immediatamente applicabili alle società in controllo pubblico.

Gli obiettivi di trasparenza nell'arco triennale di vigenza sono:

- garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione “Amministrazione Trasparente” dei dati previsti dal D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, nello sviluppo di una cultura della legalità e integrità anche del proprio personale;
- aumentare il flusso informativo interno della Fondazione, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, garantendo il monitoraggio della Sezione Trasparenza;
- attuare la ricognizione e l'utilizzo delle banche dati e degli applicativi, già in uso, al fine di una loro ottimizzazione onde consentire con maggiore certezza la correttezza della pubblicazione dei dati, nonché un miglior controllo dell'effettivo adempimento degli obblighi

di pubblicazione;

- assicurare la formazione del personale della Fondazione per una sempre maggiore sensibilizzazione alla cultura della legalità e integrità anche in maniera integrata con il Sistema Anticorruzione;
- procedere all’implementazione di una sezione “Archivio” in ogni sotto-sezione di primo o secondo livello, nella quale possano confluire i dati pubblicati non più correnti ma che debbono essere mantenuti in pubblicazione per il periodo previsto dalla legge.

2.3 Termini e modalità di adozione della Sezione da parte degli organi di vertice

La presente Sezione è adottata ed aggiornata dal RPCT, una volta nominato, della Fondazione con determina da parte del Presidente. Della sua adozione viene data notizia mediante pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito Internet della Fondazione ove vengono raccolti tutti i documenti relativi alle attività legate alla Sezione e di seguito esplicitate.

3. Iniziative di comunicazione della trasparenza

La Fondazione ha avviato un progetto finalizzato a individuare puntualmente tutti gli obblighi informativi ex D.lgs. 33/2013 con lo scopo di integrare, entro il 31/12/2021, la sezione “Amministrazione Trasparente” di tutte le informazioni/documenti previste dalla normativa e organizzarle nelle seguenti “Sotto-sezioni”:

Disposizioni generali
Organizzazione
Consulenti e collaboratori
Personale
Bandi di concorso
Performance
Enti controllati
Attività e procedimenti
Provvedimenti
Controlli sulle imprese
Bandi di gara e contratti
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
Bilanci
Beni immobili e gestione del patrimonio
Controlli e rilievi sull’amministrazione
Servizi Erogati
Pagamenti dell’Amministrazione
Informazioni Ambientali
Opere Pubbliche
Pianificazione e Governo del Territorio
Interventi Straordinari e di Emergenza
Altri contenuti

4. Processo di attuazione

I dati da pubblicare e i relativi aggiornamenti sono trasmessi dai Responsabili per la successiva

pubblicazione all'interno della sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale.

4.1 Responsabili della trasmissione, aggiornamento e pubblicazione dei dati

In relazione alle singole tipologie di dati da pubblicare ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 sono stati individuati compiti e responsabilità in materia di trasmissione dei dati da pubblicare. In particolare, in relazione ai dati da pubblicare, ciascun Responsabile di Ufficio della struttura competente, è tenuto a verificare:

- l'esattezza e completezza dei dati pubblicati sul sito istituzionale alla sezione “Amministrazione Trasparente”;
- ricognizione di dati eventualmente pubblicati in altre Sezioni del sito, con segnalazione al Responsabile per la Trasparenza al fine di rendere omogenei i dati pubblicati anche mediante ricorso a soluzioni di carattere informatico.

4.2 Integrazione del Programma e delle misure di monitoraggio e vigilanza

Alla corretta attuazione del presente documento concorrono il Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e tutte le strutture aziendali e i relativi responsabili. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza, riferendo al Presidente o mediante report semestrali. Per tali report il Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si avvale della collaborazione dei responsabili che devono fornire tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettività e la qualità dei dati pubblicati.

Di seguito le principali iniziative che la Fondazione intende intraprendere per il triennio in corso:

- integrare la sezione “Amministrazione Trasparente” come sopra specificato, incluse le misure trasversali e le altre azioni riportate nel Piano di Prevenzione della Corruzione;
- periodiche attività di verifica sul sito, al fine di accertare che i dati pubblicati nella sezione “Amministrazione Trasparente” non siano pubblicati in altre sezioni del sito istituzionale della Fondazione. Attivare, laddove possibile, le procedure più idonee anche di carattere tecnico affinché l'aggiornamento dei dati in una sezione ne comporti l'automatico aggiornamento anche nelle altre sezioni. Tali interventi hanno la finalità di garantire che i dati pubblicati siano sempre corretti e omogenei in linea anche con le disposizioni in merito dell'Autorità Garante per il trattamento dei dati personali;
- sviluppo di un piano di monitoraggio sulla pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione Trasparente” in conformità a quanto previsto dalle disposizioni normative in materia.

Il RPCT

Antonio Lettieri*

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. n. 39/93